

RISCHIO BLOCCO

«CAOS MARITTIMI, INTERVENGA SPERANZA»

Il deputato della Lega Nord Edoardo Rixi, anche membro della Commissione Trasporti, raccoglie l'appello degli armatori e di Confrtrasporto per i lavoratori vaccinati con sieri non riconosciuti in Italia

DOPO I SUCCESSI APPENA OTTENUTI

Salone Nautico, si lavora già al futuro



Diego Pistacchi a pagina 13

■ Sono oltre ventimila i marittimi che operano nel nostro Paese che sono stati vaccinati con lo Sputnik o con il Covishield prodotto in India su licenza AstraZeneca, o i cinesi Sinopharm e Sinovac. Vaccini approvati dall'Oms, ma che in Italia non sono riconosciuti validi e quindi non consentono di ottenere il green pass. Sul tema l'intervento parlamentare e verso il ministro di Edoardo Rixi, parlamentare della Lega Nord.

Monica Bottino a pagina 11

PIEMONTE

A TORINO IL MOVIMENTO SI SPACCA CONSIGLIERI DIVISI SUL BALLOTTAGGIO



■ Mentre Paolo Damilano e Stefano Lo Russo proseguono il tour che li porterà a fronteggiarsi nel ballottaggio di domenica 17 e lunedì 18 ottobre, quando sarà decretato il nuovo sindaco di Torino, in campo grillino restano i dubbi su come comportarsi in vista dell'imminente ritorno alle urne. Se infatti da un lato appare improbabile un sostegno grillino alla causa di Damilano, candidato civico ma sostenuto dal centrodestra stabilmente all'opposizione per tutta la durata del governo rosso-giallo guidato da Giuseppe Conte, dall'altro non è così scontato l'appoggio dei pentastellati al candidato Dem Stefano Lo Russo. Ultimo motivo potrebbe essere il mancato riconoscimento, da parte di Lo Russo, dei meriti della giunta uscente nel portare l'Eurovision Song Contest sotto la Mole.

Giretti a pagina 3

TORINO

Trapianti, record alle Molinette

Servizio a pagina 5

CUNEO

Ospedali di Bra e Alba non più in vendita

Servizio a pagina 7

Editoriale

CENTENARI SCOMODI

7-10 novembre 1921 Nasce il partito nazionale fascista

di Aldo A. Mola

Non scocciare i romani...

“Il romano non è né fascista, né antifascista. È un uomo che non vuole essere scocciato o disturbato, ma se è scocciato, il popolo e il popolino sono pugnacissimi”. Lo disse Benito Mussolini il 9 novembre di cent'anni fa alla conclusione del congresso di fondazione del Partito nazionale fascista. Aggiunse: “Non provochiamo, ma difendiamoci se attaccati. Se un romano porta un fazzoletto rosso, non c'è ragione di fare una spedizione punitiva...”

Non saranno molti il 7-10 novembre a ricordare come, dove, perché e con quali propositi un secolo fa nacque il PNF. Nulla di paragonabile alla pletora di libri, cerimonie e celebrazioni, programmi radio-televisivi e messe cantate che all'inizio del 2021 hanno rievocato il centenario della fondazione del Partito comunista d'Italia, sezione nostrana della Terza Internazionale fondata a Mosca da Lenin. Guai a mettere in dubbio la lungimiranza e l'attualità delle sue bandiere rosse. Men che meno ricordare tante documentate malefatte.

La nascita del PNF merita di essere rievocata almeno a grandi linee perché sintetizza le contraddizioni della “lotta politica in Italia” (titolo di un'eccellente antologia dello storico Nino Valeri, inizialmente cineasta con Gabriellino d'Annunzio): una sequenza di ambiguità e di doppiezze coperte dal chiasso e contraddistinte dal perenne rinvio del doveroso chiarimento circa la propria identità.

segue a pagina 6

AMMINISTRATIVE

Savona al ballottaggio le ultime strategie

Servizio a pagina 11

CONFARTIGIANATO

Rincaro materie prime: ci costerà 1 miliardo

Servizio a pagina 11

COSTA AZZURRA

Autunno artistico nel Principato

Servizio a pagina 15

CALOROSI APPLAUSI PER LA PRIMA DELLA STAGIONE LIRICA

Piace la realtà aumentata al Carlo Felice

■ Calorosi applausi, l'altra sera, al Teatro Carlo Felice, per lo spettacolo inaugurale della stagione lirica che ha proposto un dittico formato da «Sull'essere angeli» di Francesco Filidei e «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo. L'opera di Leoncavallo è stata presentata in un nuovo allestimento creato dal Carlo Felice in collaborazione con Rai Cultura.

La principale novità stava nella regia di Cristian Taraborrelli che ha puntato sulla «realtà aumentata» attraverso l'uso del croma key e di un ampio ricorso a riprese di taglio televisivo. Bene l'esecuzione musicale affidata a Andrey Yurkevich che aveva sul palcoscenico il cast e alle spalle seduta in platea la compagine corale. Lodevole il cast guidato da Fabio Sartori e Serena Gamberoni. Da sottolineare la bella esecuzione anche del lavoro di Filidei, coreografa-

ALGERINO ARRESTATO DAI VIGILI URBANI

Fermato per droga fugge a piedi sulla Sopraelevata

■ Per cercare di scappare dai vigili urbani di Genova ha imboccato a piedi la Sopraelevata e poi ha minacciato di morte di agenti. Un algerino di 26 anni è stato fermato in via Prè e trovato in possesso di 19 pastiglie di Rivotril, un antiepilettico considerato una delle droghe dello stupro. Una volta nella sede di piazza Ortiz, per la segnalazione, ha cominciato a dare in escandescenze, e così ha fatto anche quando è stato ri-

lasciato. Il personale della Polizia locale, a quel punto, ha cercato di fermarlo ma l'uomo è fuggito sulla sopraelevata dove ha cominciato a correre verso levante nella semicarreggiata a monte in cui le auto scorrono verso ponente, quindi ha scavalcato il guardrail e si è spostato nella semicarreggiata che va verso levante, rischiando di provocare la caduta di un motociclista. Per fermarlo alla fine è stato usato spray urticante.



“Sono rimasta sola,
quando accadrà,
chi penserà a me?”

Pensiamoci prima con:

Giubileo
100 ANNI
*Cerimonie di commiato
programmate in vita*



GIUBILEO • 011.8181

ELEZIONI COMUNALI

Il ballottaggio spacca il Movimento

Sganga e Russi non danno indicazioni, ma molti consiglieri si schierano, chi con Damilano e chi con Lo Russo

Gianni Giretti

■ Mentre Paolo Damilano e Stefano Lo Russo proseguono il tour che li porterà a fronteggiarsi nel ballottaggio di domenica 17 e lunedì 18 ottobre, quando sarà decretato il nuovo sindaco di Torino, in campo grillino restano i dubbi su come comportarsi in vista dell'imminente ritorno alle urne. Se infatti da un lato appare improbabile un sostegno grillino alla causa di Damilano, candidato civico ma sostenuto dal centrodestra stabilmente all'opposizione per tutta la durata del governo rosso-giallo guidato da Giuseppe Conte, dall'altro non è così scontato l'appoggio dei pentastellati al candidato Dem Stefano Lo Russo. Ultimo motivo potrebbe essere il mancato riconoscimento, da parte di Lo Russo, dei meriti della giunta uscente nel portare l'Eurovision Song Contest sotto la Mole. Ma il rapporto tra grillini e Lo Russo è sempre stato piuttosto burrascoso: feroce oppositore della giunta Appendino durante gli ultimi cinque anni in Consiglio comunale, l'ex capogruppo del PD ha anche firmato un documento, richiesto dai Moderati, in cui si impegna a



non allearsi con i pentastellati. A non sbilanciarsi per il momento è la candidata sindaco dei grillini, Valentina Sganga, che precisa: «Voterò e inviterò ad andare a votare, ma non mi sento di dare indicazioni: i nostri elettori faranno le valutazioni che meglio credono». Una posizione condivisa con il neo eletto consigliere del Movimento, Andrea

Russi: «Andrò a votare, ma non sosterrò nessuno dei due candidati: non potrei mai votare chi, da una parte, propone un progetto politico che va in direzione opposta a quello che abbiamo portato avanti in cinque anni. Ma dall'altra parte non potrei mai e poi mai sostenere Lo Russo». Dall'ex sfidante di Valentina Sganga per il ruolo di candidato sin-



daco arriva poi una richiesta: «In ogni caso credo che dovrebbero almeno dire chi metterebbero in Giunta: lo facessero, sulla base degli assessori potrei cambiare idea». Così come diverse sono le anime all'interno del Movimento, diverse sono le linee di pensiero sul ballottaggio, attorno al quale potrebbe consumarsi una vera e pro-

pria spaccatura. Due i consiglieri uscenti che hanno già annunciato il loro voto per Stefano Lo Russo: Daniela Albano e Maura Paoli. A scegliere Damilano sarà invece Barbara Azzarà, con Carlotta Tevere che precisa: «Andrò al seggio e sicuramente non voterò Lo Russo: questo non significa necessariamente che voterò Damilano». C'è poi il

fronte di chi, il 17 e il 18 ottobre, sceglierà l'astensione: si tratta di Antonio Fornari e Chiara Giacosa, a cui si aggiungono gli indecisi Serena Imbesi, Marco Chessa, Federico Mensio ed il presidente del Consiglio comunale Francesco Sicari, che precisa: «Andrò a votare, fosse anche una scheda bianca ma andrò». Da notare anche la differenza nelle conseguenze dirette che l'esito del voto avrà sul Movimento torinese: in caso di vittoria di Stefano Lo Russo, ad entrare in Consiglio comunale sarebbero tre consiglieri pentastellati (Sganga, Russi, Castiglione), mentre se a trionfare dovesse essere Damilano, i posti in Sala Rossa diventerebbero solo due (Sganga e Russi). C'è poi la vera variabile spesso dimenticata da analisti e commentatori: quel 9% di elettori, corrispondente a 28.785 persone, che al primo turno hanno scelto Valentina Sganga ma che non è scontato che ora seguiranno le indicazioni del M5S. La partita per Palazzo Civico è ancora tutta da giocare, e non è affatto detto che a scrivere le regole sia la matematica.

LAVORO Continua la protesta degli operai

I due candidati sindaco al sit-in Embraco

■ Continua la protesta dei lavoratori ex Embraco davanti alla sede della Regione. Anche questo fine settimana una rappresentanza dei quasi 400 operai si è radunata in piazza Castello per montare quella che è stata ormai ribattezzata «Tenda del lavoro», vero e proprio simbolo delle istanze dei lavoratori che chiedono certezze sul loro futuro. Ieri il presidio permanente è stato anche teatro di un singolare incontro tra i due candidati sindaco di Torino, impegnati il prossimo fine settimana al ballottaggio. Sia Paolo Damilano che Stefano Lo Russo hanno sottoscritto un accordo con gli ex dipendenti dello stabilimento di Riva di Chieri, in cui si impegnano a «mettere in atto tutto ciò che è nelle facoltà di sindaco metropolitano per difendere il diritto al lavoro dei 391 lavoratori ex Embraco per evitare i licenziamenti e la disoccupazione». Certezze sono arrivate da parte del candidato del centrodestra, che ha scelto parole chiare per rivolgersi ai lavoratori: «Siete stati presi in giro e il governo è stato poco attento a scegliere persone non affidabili - ha detto Damilano -. Non sono il sindaco imprenditore che mette su la fabbrica e vi assume, ma mi impegno a ricollocarvi tutti quanti entro giugno 2022, grazie ai miei amici imprenditori e alla rete di contatti che ho. Anche se non diventerò primo cittadino. E, se necessario, a prolungarvi la cassa integrazione». All'arrivo dello sfi-



dante di Damilano, il candidato del centrosinistra Stefano Lo Russo, l'imprenditore aveva già finito di parlare con i lavoratori. Il tempo di una veloce stretta di mano tra i due aspiranti primi cittadini e Lo Russo ha subito voluto ribattere alle promesse del candidato di Torino Bellissima. «Non sono un imprenditore e non posso prendere impegni di assunzioni - ha detto l'esponente del Partito Democratico -. Ma mi pare un tema su cui tutte le forze politiche devono lavorare. Vogliamo cambiare completamente il modo in cui si instaurano i

rapporti tra maggioranza e minoranza e la collaborazione istituzionale deve essere prioritaria. I lavoratori Embraco, che seguono da tempo, non chiedono sussidi, ma lavoro e un riavvio della loro attività. Hanno competenze e professionalità che non vanno disperse. Il sindaco non può agire in prima persona, ma deve tenere accesa l'attenzione». Il piano di Lo Russo sembra essere dunque quello di continuare con la pressione sul governo: una strategia che, con la bocciatura definitiva del progetto Italcomp da parte del Mise, per ora sembra non dare frutti.

RIPARTENZA POST COVID

Discoteche, consentito solo il 50% di capienza I rappresentanti di categoria: «È un passo avanti»

■ «Dalla prossima settimana si eliminerà un vulnus grave per il mondo dell'intrattenimento serale dei giovani: la riapertura delle discoteche. Un passo che arriva a due anni dalla chiusura e rappresenta forse l'ultimo tassello per riconciliarsi con una nuova normalità dopo la pandemia». Si è espresso così il portavoce di Silbe Piemonte, Alessandro Mautino, in occasione della nuova decisione del governo riguardo i locali da ballo e le discoteche. Decisione che lascia comunque diverse limitazioni, ma i titolari delle discoteche non possono che ve-

dere il bicchiere mezzo pieno. «Forse ci si sarebbe aspettato più coraggio, ma il 50% di capienza rappresenta comunque un grande successo del Silb - Sindacato Nazionale Sale da Ballo, rispetto all'impossibile 35% ipotizzato e che non avrebbe consentito la gestione» prosegue Mautino. «Speriamo che con il mese di novembre a dati costanti del contagio e fatte le verifiche nei locali si possa arrivare almeno al 75%, per permettere ad un settore stremato e che ancora attende i contributi concessi nell'estate scorsa di sperare in una vera ripar-

tenza» conclude il portavoce. Più negativo il presidente di Confesercenti, Giancarlo Banchieri, che precisa: «Siamo di fronte a un passo in avanti, anche se ormai si è persa la stagione estiva. A trarre beneficio, al chiuso, saranno solo gli esercenti con capienza molto ampia. Ma soprattutto, rimaniamo l'unico settore che attualmente può restare aperto solo in zona bianca. Già in zona gialla i locali dovranno restare chiusi. Un'incertezza - conclude Banchieri - che condiziona anche investimenti ed eventuali assunzioni di personale».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola



WEDDING
AWARDS
2021
matrimonio.com

Castello di Montaldo

★★★★★

Ti viene conferito questo riconoscimento per essere una delle aziende più raccomandate e con le migliori valutazioni delle coppie di Matrimonio.com

www.castellodimontaldo.it

La location da favola per il tuo matrimonio

Avete sempre sognato di festeggiare **il vostro matrimonio in un contesto da favola**? Magari addirittura in un castello? A volte i sogni diventano realtà, grazie alla location più esclusiva dove festeggiare il vostro giorno più bello. Il nostro Castello sventa sull'altura di Montaldo Torinese, circondato da uno splendido panorama sulle colline. Gode di una **corte all'aperto con ampi giardini** dove ambientare alcuni momenti del vostro matrimonio, come l'aperitivo o i dolci a buffet. Durante la bella stagione è possibile allestire tutto il pranzo di nozze nell'area esterna.

Il Castello dispone di **2 prestigiose sale**, Du Château e Crotin, che possono ospitare fino a 250 persone.

Rito civile direttamente in Castello o **cerimonia religiosa** nell'attigua **chiesa parrocchiale** (passaggio diretto tra Chiesa e Castello) col vantaggio di **non avere tempi morti tra rito civile (o religioso) ed aperitivo reale**.

Promozione “sposarsi al Castello”

Desideri sposarti in un contesto davvero magico? Scopri le date ancora disponibili presso la nostra location! Scegliendo di organizzare il tuo matrimonio nei giorni indicati, potrai prenotare il nostro **speciale menù da 23 portate al prezzo scontato di € 110 a persona tutto incluso**, invece che a € 150.

La promozione prevede:

- nessun sovrapprezzo per la location di prestigio;
- menù di 23 portate;
- torta nuziale compresa nel prezzo;
- servizio Wedding Specialist gratuito;
- possibilità di organizzare la seconda parte della festa nell'area piscina con chiosco esterno, attrezzato per open bar e musica, e adiacenti spogliatoi;
- possibilità di utilizzare gratuitamente la nostra location per realizzare il servizio fotografico del matrimonio prima o dopo la data delle nozze.

Inoltre, in omaggio per gli sposi, la formula “2 giorni di festa”:

- Pernottamento in Suite con vista panoramica e doppia vasca idromassaggio la notte delle nozze;
- Day Spa Sensoriale il giorno dopo le nozze con accesso al Centro Benessere e alla Spa.

Speciale ospiti: per parenti e amici degli sposi che desiderano fermarsi al Castello, tariffe agevolate sui servizi (pernottamento, accesso al Centro Benessere, percorso Day Spa).

DATE LIBERE

Novembre 2021

06 novembre - pranzo e cena
07 novembre - pranzo
12 novembre - cena
13 novembre - pranzo e cena
19 novembre - cena
20 novembre - pranzo e cena
21 novembre - pranzo
26 novembre - cena
27 novembre - cena
28 novembre - pranzo

Dicembre 2021

03 dicembre - cena
04 dicembre - pranzo
05 dicembre - pranzo
10 dicembre - cena
11 dicembre - cena
12 dicembre - pranzo
17 dicembre - cena
18 dicembre - pranzo e cena
19 dicembre - pranzo

Gennaio 2022

07 gennaio - cena
08 gennaio - pranzo e cena
09 gennaio - pranzo
14 gennaio - cena
15 gennaio - pranzo e cena
16 gennaio - pranzo
21 gennaio - cena
22 gennaio - pranzo e cena
23 gennaio - pranzo
28 gennaio - cena
29 gennaio - pranzo e cena
30 gennaio - pranzo



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga.
Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova).
Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
Per richieste: eventi@castellodimontaldo.it - WhatsApp: +39.334.9125506 - www.castellodimontaldo.it

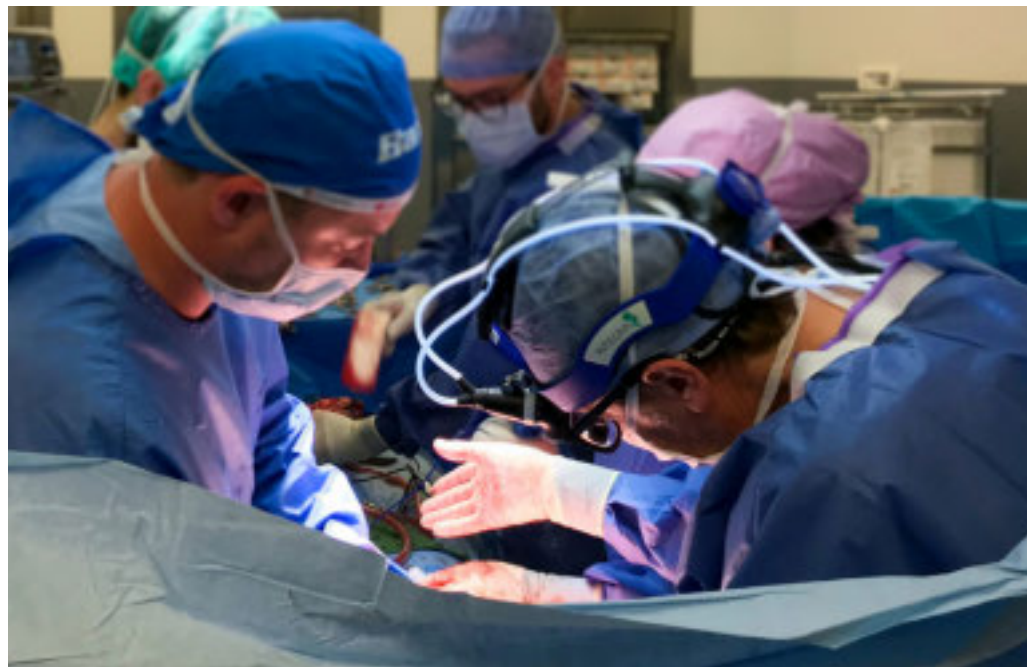


ECCELLENZA TORINESE

400 trapianti di polmoni alle Molinette

Il traguardo, raggiunto da pochi in Europa, è arrivato dopo quasi ventotto anni di operazioni

■ Le Molinette regalano a tutta la città di Torino ancora un altro primato di cui andare orgogliosi. Era il 4 settembre 1993, quando è stato eseguito il primo trapianto di polmoni all'ospedale Molinette di Torino, e dopo quasi 28 anni il numero complessivo dei trapianti di polmoni ha raggiunto e superato quota 400. Pochi Centri in Europa hanno raggiunto questo traguardo, che dà una misura di come si consolidi sempre più il ruolo di leader in campo trapiantologico dell'ospedale torinese. In questo momento l'ospedale Molinette è il primo Centro in Italia ogni anno per numero di polmoni trapiantati. I trapianti di polmone possono essere eseguiti monolateralmente oppure bilateralmente. Caratteristica del Centro torinese è anche l'esecuzione di trapianti combinati: nel 2% dei casi i polmoni sono stati trapianti-



tati con altri organi (2 volte con il fegato, 3 con il cuore, 1 con il rene ed in 3 casi con fegato e pancreas). Nella maggior parte dei casi si trattava di pazienti adulti, 22 sono stati i trapianti pe-

diatrici. In 17 occasioni è stato eseguito un secondo trapianto, a favore di pazienti nei quali i primi trapianti non erano andati a buon fine. La qualità del programma di trapianto di



polmoni è testimoniata dalla valutazione degli esiti, che sono più che significativi: 64% dei trapianti eseguiti dal 2001 in poi è funzionante a 1 anno, in linea con i migliori dati naziona-

li ed europei. La medicina dei trapianti è stata sovente un impulso importante di innovazione per la medicina in genere. Ad esempio, dal 2011 il Centro di Torino ha introdotto, tra i primi in Italia, una nuova modalità di rigenerazione dei polmoni, che sono stati ricondizionati con particolari dispositivi una volta prelevati. In questo modo è stato possibile incrementare i trapianti con 41 polmoni che altrimenti non sarebbero stati utilizzati: la sopravvivenza di questi organi ricondizionati è perfettamente sovrapponibile a quella degli organi trapiantati senza ricondizionamento. Purtroppo, è ancora ampio il divario tra gli organi disponibili e coloro che attendono un trapianto: oggi in Piemonte sono 72 i pazienti in attesa. «Di qui l'importanza dell'impegno delle istituzioni per sensibilizzare ogni cittadi-

no all'importanza ed al valore della donazione dei propri organi dopo la morte - sottolinea il professor Antonio Amoroso, responsabile del Centro Regionale Trapianti della Regione Piemonte - Ancora un cittadino ogni tre si dichiara in Italia contrario alla donazione, questo significa che ogni anno più di mille pazienti non possono beneficiare di un trapianto nella nostra nazione». Il direttore generale della Città della Salute, dottor Giovanni La Valle, si complimenta con tutti i sanitari che hanno reso possibile il raggiungimento di questo importante traguardo, precisando «in realtà un trapianto non è solo il lavoro del chirurgo che lo esegue, ma è l'espressione dell'efficace organizzazione, del buon funzionamento e dell'elevata professionalità di tutto l'ospedale».

RT



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

editoriale

segue dalla prima

L' "equivoco" l'escamotage per carpire voti e magari anche per imporre di votare "come ragion comanda" e persino di giurare fedeltà al regime autoritario: un obbligo, questo, fatto proprio pari pari dalla Repubblica, che lo impose ai pubblici dipendenti. All'immissione in ruolo anche i docenti "promettevano" (una sorta di "fidanzamento"); due anni dopo, se approvati, "giuravano", magari con riserva mentale. D'altronde la "fedeltà" valeva solo nell'esercizio delle funzioni. Fuori orario... e di sicuro non quando andavano in quiescenza.

I primi vagiti del movimento fascista

Il "fascismo" c'era dalla nascita del primo fascio di combattimento fondato a Milano il 23 marzo 1919, nella sede messa compiacentemente a disposizione da Cesare Goldmann, alto dignitario massonico. Alle elezioni del 16 novembre 1919 il movimento fascista fallì miseramente. La lista capitanata da Mussolini a Milano raccolse la miseria di 5.000 voti benché tra i candidati vantasse Arturo Toscanini, già celebre direttore d'orchestra, l'anticlericale d'assalto Ugo Podrecca e Filippo Tommaso Marinetti, capofila del futurismo. Mussolini raccattò 2500 preferenze personali. I socialisti, dal cui partito era clamorosamente uscito nell'agosto 1914, ne celebrarono irridenti il "funerale politico". Non avevano capito...

La media e piccola borghesia, avversaria dei socialisti (che dichiaravano di voler "fare come in Russia": non una tassa sul patrimonio ma l'espropriazione e magari accoppiare i proprietari) non aveva motivo di puntare sull'ex socialmassimalista, ateo professo e fervoroso "credente" a giorni alterni. Avevano a portata di mano l'ampio ventaglio di liberali o "costituzionali" e i candidati "moderati" del Partito popolare italiano. Fondato il 18 gennaio 1919 su iniziativa di don Luigi Sturzo, il partito dei cattolici andava da clericali fanatici, nemici strenui del Risorgimento e del Regno d'Italia, bollati come frutto di un complotto massonico, a "moderati" eletti dal 1904 o sulla base del "Patto Gentiloni" (1913) che vide alleati cattolici e liberali (massoni compresi) per sconfiggere gli opposti estremismi: nazionalisti a destra, socialisti rivoluzionari e repubblicani intransigenti a sinistra. E' sconcertante che il centenario del Partito popolare italiano sia scivolato via nell'indifferenza dei "media".

Come hanno ampiamente documentato Renzo De Felice e Roberto Vivarelli (Premio Acqui Storia alla carriera), a fare la fortuna del fascismo non furono né le sue "idee" né il suo programma (mai precisati), ma la spinta sovversiva della sinistra estrema, la scioperomania e l'incertezza dei governi, più interessati alla propria vana sopravvivenza che alle sorti dello Stato. Nelle elezioni amministrative dell'autunno 1920 "blocchi" di liberali, democratici ed ex combattenti conquistarono comuni e province anche con il concorso di fascisti.

CENTENARI SCOMODI

7-10 NOVEMBRE 1921
NASCE IL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Nelle elezioni politiche del maggio 1921 gli stessi blocchi elessero 37 deputati fascisti, compresi Mussolini, nel collegio di Milano, e il facinoroso Roberto Farinacci, candidato con l'ex socialista riformista Ivanoe Bonomi in quello di Mantova-Cremona.

Nei vari collegi elettorali i "blocchi" presentarono emblemi diversissimi dei partiti alleati. Gli unici a usare un identico contrassegno in tutti i collegi furono i fascisti, che esibirono il "fascio dei littori". A quel modo risultarono visibili da un capo all'altro d'Italia, a differenza dei loro alleati che si cosparsero di spighe di grano, stelle, animali e altro ancora.

Regnava la confusione.

Lo Stato, ovvero la Corona, non aveva alcun bisogno del sostegno di una minoranza rumorosa, ondivaga, incontrollabile qual era il movimento fascista. L'Italia era uscita vittoriosa dalla Grande Guerra. Attendeva un sano ritorno all'ordine. Questo ebbe i suoi momenti alti nella Festa delle Bandiere del 4 novembre 1920 e, ancor più, nella tumultuazione del Milite Ignoto il 4 novembre 1921: consacrazione dell'unità tra Monarchia e popolo, assenti Mussolini e il suo seguito, battuti in breccia dalle Istituzioni.

Senza muoversi da Milano il futuro duce il 5 novembre scrisse nel suo quotidiano "Il popolo d'Italia" che "al Fascismo spetta in gran parte questa superba rinascita della coscienza nazionale". Essa, in realtà, era opera dei costituzionali come Benedetto Croce.

L'8-9 novembre 1921 i nazionalisti, monarchici ma da sempre nemici di Giolitti, dei "democratici" e soprattutto dei massoni, dipinti come assatanati, si radunarono in Roma. Il convegno fu presieduto da Luigi Federzoni, affiancato da Forges Davanzati, Alfredo Rocca, Maurizio Maraviglia, Emilio Bodrero. Deliberò l'organizzazione dei "Sempre pronti", squadre armate, per fronteggiare, all'occorrenza, quelle fasciste.

Il programma del nuovo partito?

Quando voleva lo Stato c'era. Lo si vide a Sarzana ove i Carabinieri non esitarono a sgominare squadristi avventati. Pressato sui fianchi Mussolini si rassegnò a convocare il congresso per la trasformazione dei "fasci" da movimento in partito. Anche secondo De Felice il futuro duce controllava appena un terzo dei congressisti, ma i suoi seguaci erano lo zoccolo duro. L'opposizione era caotica: una pletora di "ras" di provincia, senz'arte né parte, arrivati alla "politica" convinti che il manganello fosse meglio dei libri. Non leggevano neanche "Il Popolo d'Italia", ma all'occorrenza menavano le mani: atti non sempre puri, checché gocitasse Giovanni Gentile.

In vista del congresso, con-



Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon (Casale Monferrato, 1884- Roma, 1959). Quadrumviro della "marcia su Roma", ministro della Educazione nazionale, Governatore di Rodi. Monarchico "senza se e senza ma" votò a favore dell'ordine del giorno Grandi-Federzoni-Bottai che il 25 luglio 1943 chiese al re di esercitare i poteri riservatigli dall'articolo 5 dello Statuto (il comando delle Forze Armate), temporaneamente assunti da Mussolini. Quel giorno si chiuse la partita lasciata aperta alla fondazione del PNF.

vocato all'Augusteo di Roma per le 10 mattutine del 7 novembre 1921, Mussolini abbozzò un "programma". Escluse che la Carta del Carnaro di Alceste De Ambris e Gabriele d'Annunzio costituisse un modello per il fascismo. Liquidata sprezzantemente la Federazione dei Legionari dannunziani, avvertì: "Finirà lo spettacolo del fascista liberale, nazionalista, democratico e magari popolare: ci saranno solo dei fascisti. Il Fascismo è destinato a rappresentare nella storia politica italiana una sintesi tra le tesi indistruttibili dell'economia liberale e le nuove forze del mondo operaio. È questa sintesi che può avviare l'Italia alla sua fortuna." I paleo e neo hegeliani si domandarono come fosse possibile la sintesi tra due tesi indistruttibili, ma sveltamente passarono dalla filosofia alla prassi. Alla presidenza del congresso del nascente PNF sedettero Giacomo Acerbo (alto dignitario della Gran Loggia d'Italia), Cesare Maria De Vecchi, monarchico, Farinacci (forte di due iniziazioni a due diversi ordini massonici), Giuseppe Bottai (una sola: la Gran Loggia), Dino Grandi, Giovanni Giuriati, Alberto De Stefani, Costanzo Ciano..., parecchi futuri gerarchi del regime.

Mussolini espose le grandi linee del "programma". Passò prima in rassegna le forze antagoniste, a cominciare dai comunisti che, proprio come i fascisti, ricorrevano alla dittatura e agli stati d'assedio, e dal partito socialista ufficiale (di Filippo Turati e Giacomo Matteotti), schernito come pus, cioè materia purulenta e infetta. A suo giudizio, con il loro patetico Giuseppe Mazzini i repubblicani erano il passato remoto. I popolari avevano alle spalle trentamila parrocchie, contavano nelle loro file "molti elementi della più fetida neutralità" e gareggiavano "col bolscevismo vero e proprio". Però

bisognava tenerne conto perché alle spalle avevano la Chiesa: millenaria. Elogiò Francesco Crispi e ammonì: "il fascismo si preoccupa del problema della razza, con la quale si fa la storia. Noi partiamo dal concetto di Nazione, che è per noi un fatto né cancellabile, né superabile. Siamo quindi in antitesi contro tutti gli internazionalismi". Aveva per bersaglio la massoneria in tutte le sue forme, come poi vide con sospetto i Rotary Club e tutte le altre organizzazioni internazionali o sovranazionali, inclusa l'Ymca.

Sui rapporti tra l'Italia e il Vaticano Mussolini fu guardingo: "l'Italia è Stato sovrano in ogni campo dell'attività nazionale. La diplomazia vaticana è più abile di quella della Consulta [all'epoca sede del Ministero degli Esteri, NdA]. Impone rispetto per ogni fede perché per il fascismo il fatto religioso rientra nel campo della coscienza individuale. Il cattolicesimo può esser utilizzato per l'espansione nazionale..."

Controllato a vista dai nazionalisti (cattolici e monarchici) Mussolini affrontò i due temi di fondo della crisi politica in corso dalla "settimana rosa" del giugno 1914, quando le forze anti-sistema si erano impadronite di intere province, sulla scia delle pulsioni rivoluzionarie del 1912 che lo avevano avuto protagonista con l'allora repubblicano Pietro Nenni, con il quale, arrestato, condivideva la cella. Profitò anzi di quella involontaria "pausa" per scrivere "Hus il veridico" (ed. Arktos), lievemente anticattolico, istoriato da Paolo Paschetto, al quale si deve il bozzetto dell'emblema della vigente Repubblica italiana.

Tendenzialmente repubblicano

Mussolini poteva eludere la "questione istituzionale"? All'indomani delle elezioni del 1921 aveva dichiarato che il fa-

scismo era "tendenzialmente repubblicano". Cercò di correggere quell'avverbio dal senso sfuggito di futuro capo dello Stato repubblicano d'Italia, poi Repubblica sociale italiana: "Così dicendo - precisò - non intendevo precipitare il paese in un moto rivoluzionario. Io intendevo soltanto aprire un varco verso il futuro. Chi può dire che le attuali istituzioni siano in grado di difendere sempre gli interessi, soprattutto ideali, del popolo italiano? Nessuno. Oggi un movimento repubblicano sarebbe destinato a un insuccesso. Sulla questione del regime il fascismo deve essere agnostico, che significa vigilanza e controllo".

Senza dirlo in modo esplicito fece intendere che il partito doveva tenere le distanze dalla monarchia. Doveva impadronirsi dello Stato. Quando avesse conseguito lo scopo avrebbe deciso che cosa fare del Re e della sua Casa. Nel 1912 aveva schernito i socialisti riformisti, come Leonida Bisolati, che si erano recati al Quirinale per rallegrarsi perché Vittorio Emanuele III era scampato a un attentato alla sua vita. "Inconvenienti del mestiere" a suo avviso. Il 21 novembre il Direttorio del partito dichiarò: "Saremo con lo Stato e per lo Stato tutte le volte che esso si addimosterà geloso custode e difensore e propagatore della tradizione nazionale. Ci sostituiamo allo Stato tutte le volte che esso si manifesterà incapace di fronteggiare e di combattere, senza indulgenza funesta, le cause e gli elementi di disgregazione interiore dei principi della solidarietà nazionale. Ci schiereremo contro lo Stato qualora esso dovesse cadere nelle mani di coloro che minacciano e attentano alla vita del paese". Non mirava alla "diarchia" Corona/PNF ma alla monarchia del PNF: a una repubblica social-giacobina. L'ordine del giorno venne firmato da

Mussolini, Michele Bianchi, Alessandro Dudan e da Massimo Rocca, che poi finì "epurato", come altri componenti della Commissione esecutiva del partito eletta a conclusione del congresso il 10 novembre. Fu il caso di Cesare Forni e di Alfredo Misuri, vittime di bestiali pestaggi punitivi da parte di "camerati" perché "dissidenti", ovvero non prони agli ordini del "capo" e dei suoi "ras" periferici, quasi sempre più ottusi del duce.

Ma lo Stato c'era e non aveva bisogno...

Cent'anni dopo la sua celebrazione il congresso di fondazione del PNF merita di essere ricordato. Nelle cronache giornalistiche e nelle narrazioni successive esso risultò una bolla, pronta agli applausi e corriva a schiamazzi e a grida ostili. Di quando in quando la tensione fu sciolta con riti complementari, quali cortei per le vie di Roma, corredati da caccia ai comunisti dalle parti di via Gioberti e via Principe Amedeo, due passi dalla Stazione Termini, e da colluttazioni con la forza pubblica, cioè con quello Stato che faceva e continuava a fare la propria parte.

Lo si vide a fine ottobre 1922 quando venne attuato il piano di difesa della capitale messo a punto dal generale Emanuele Pugliese, comandante della Divisione Militare di Roma, contro la minaccia di afflusso di "squadre" fasciste, fermate con l'interruzione delle ferrovie a Orte, Civitavecchia e Tivoli. Il 28-30 ottobre la Capitale rimase perfettamente tranquilla senza alcun bisogno di ricorso allo stato d'assedio incautamente proclamato dal presidente del Consiglio Luigi Facta. Lo rimase sino all'insediamento del governo presieduto da Mussolini (31 ottobre) con tre ministri fascisti su tredici. Gli altri erano costituzionali a 24 carati, a parte i ministri della Guerra e della Marina, Armando Diaz e Paolo Thaon di Revel, "uomini del Re". Quel governo era dunque lontanissimo dal regime di partito unico, sorto cinque anni dopo per via di leggi approvate dal parlamento, stolido e/o succubo.

Forse è scomodo ma è altrettanto istruttivo ricordare la nascita del partito del fascismo. Esso fu "autobiografia degli italiani" come scrisse Piero Gobetti? Non di tutti, forse; ma di molti sì. Motivo in più per riflettere e per ricordare che nelle elezioni del 1919 e del 1921 alle urne andò un misero 56- 58% degli elettori. Il 24 marzo 1929 alle prime elezioni orchestrate da Mussolini accorse ai seggi l'89,86% degli aventi diritto e tributarono al governo il 98,34 % dei "sì". Il suffragio universale non è affatto garanzia di democrazia. Giova anche ai regimi liberticidi.

Inni e canti scioglievan fedeli..., anche perché in quell'equinozio di primavera il duce aveva alle spalle il Concordato con la Santa Sede, siglato da Mussolini e dal cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato della Santa Sede, l'11 febbraio precedente, sacro all'apparizione di Lourdes. Un miracolo, a differenza del PNF che durò appena un ventennio.

Aldo A. Mola

APPROVATO L'EMENDAMENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE

Ospedali di Alba e Bra non sono più in vendita

Verranno riadattati ad ambulatori, case di comunità e ad altre attività per la comunità

■ Le sedi degli ex ospedali di Alba e Bra non sono più in vendita. Su proposta dell'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, in questi giorni il Consiglio regionale ha approvato l'emendamento alla legge di riordino dell'ordinamento regionale che trasferisce a titolo definitivo l'anticipo di 25 milioni e 800 mila euro già assegnato nel 2015 dalla Regione all'Azienda sanitaria locale Cn2 per il completamento della costruzione del nuovo ospedale di Verduno.

Un prestito che l'Asl Cn2 avrebbe dovuto restituire alla Regione proprio grazie ai proventi derivanti dall'alienazione dei due immobili di proprietà della stessa Asl Cn2 e in dismissione con l'attivazione del nuovo ospedale.

L'assessore regionale alla Sanità ha rilevato che i nuovi fabbisogni emersi nell'ambito della programmazione sanitaria regionale richiedono una diversa destinazione degli immobili degli ex-ospedali di Alba e Bra, che verranno riadattati a ambulatorio,



case di comunità e a quanto sarà ritenuto più funzionale alle esigenze sanitarie del territorio.

Una scelta, come ha sottolineato l'assessore, che in pratica assegna la piena disponibilità di 25 milioni e 800 mila euro a totale beneficio dell'Asl Cn2, promuovendo la politica di potenziamento della medicina territoriale messa in campo dalla Regione per favorire al massimo l'integrazione tra la rete degli ospedali e l'assistenza di prossimità.

RC

AGLI ISTITUTI COMPRENSIVI BRA 1 E BRA 2

Il Lions ha donato materiale alle scuole

■ Quaderni, penne, colle, righelli, fogli colorati, gessetti, carte geografiche e anche palloni per la ricreazione. Il cuore grande del Lions Club Bra Host, non smette mai di battere e donare amore. Il presidente Armando Verrua, insieme ai due soci Sergio Provera e Valter Manzone, ha consegnato materiale scolastico agli Istituti Comprensivi Bra 1 e Bra 2.

Tutto è nato dall'idea di offri-

re un aiuto concreto proprio all'inizio del nuovo anno di studi ancora segnato dal pericolo Covid, che ha messo in ginocchio anche la scuola e di acquistare così del materiale didattico, grazie al sostegno del Distretto 1081a3.

Un "service" molto apprezzato da presidi, docenti e alunni, che hanno accolto il prezioso carico con entusiasmo. Commenta Verrua: «Siamo fe-



lici di sostenere il ritorno a scuola di bambini e ragazzi. Attraverso quest'iniziativa abbiamo voluto far sentire la nostra vicinanza a tutti gli studenti, fermamente convinti che la buona formazione sia davvero una base imprescindibile per un futuro migliore per tutti».

Un gesto, quello del sodalizio braidese, che si perde e si ritrova in mezzo ad un'infinità di altri slanci di generosità compiuti nello spirito del motto di tutti i Lions del mondo: «We serve! Noi serviamo».

Silvia Gullino

TP
TELECUPOLE

Prossimamente
BALLANDO
le Cupole

seguici sui social
telecupole
telecupole piemonte
www.telecupole.com

IN COMPAGNIA DI:
SONIA DE CASTELLI
PINO MILENR
LORIS GALLO
PIERO MONTANARO

TUTTI I MARTEDI IN DIRETTA
DALLE 20,30



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



BIOLUBRIFICANTI

Un mercato da 2 mld di dollari destinato a crescere

Dossier NextChem e Fondazione Ecosistemi

■ Il mercato globale dei biolubrificanti ha superato, nel 2016, i 2 miliardi di dollari ed è prevista una crescita significativa: fino ai 3,98 miliardi di dollari entro la fine del 2025. Lo rileva il primo dossier sui biolubrificanti realizzato dall'Osservatorio sui Biolubrificanti per la Decarbonizzazione dell'Economia, nato su idea di NextChem (Gruppo Maire Tecnimont) e promosso in collaborazione con Fondazione Ecosistemi, presentato al Forum Compraverde Buygreen. Dossier secondo il quale i biolubrificanti, prodotti di completa o parziale origine naturale non tossici per l'ambiente e le specie viventi e facilmente biodegradabili, con i loro vantaggi ambientali e sociali, presentano caratteristiche di resistenza ormai comparabili a quelle dei prodotti petroliferi, che saranno gradualmente sostituiti. Rispetto ai lubrificanti convenzionali, i biolubrificanti presentano indubbi vantaggi ambientali sul versante del cambiamento climatico, della riduzione dell'ozono



e acidificazione delle piogge. La linea vegetale arreca benefici relativi a biodegradabilità, rinnovabilità, riduzione dei consumi energetici, altissima tollerabilità igienico-sanitaria, riduzione del rischio incendio. Da alcune ricerche fatte, è

emerso che l'utilizzo dei biolubrificanti garantisce un miglioramento delle condizioni di salute, un livello più alto di pulizia dei locali e delle superfici e una migliore qualità dell'aria. In Europa i biolubrificanti rap-

presentano circa il 5% del totale dei lubrificanti e sono utilizzati in applicazioni industriali (industria tessile, conciaria, cartaria, metallurgia, metalmeccanica, estrattiva e di escavazione, agroalimentare, farmaceutica e in agricoltura) come alternativa ecocompatibile

ai lubrificanti derivati dal petrolio, senza richiedere particolari modifiche di processo o di impianto. Questo mercato, in Italia e in Europa, può essere fortemente promosso dai Criteri Ambientali Minimi, la cui adozione è obbligatoria secondo l'Articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici, relativi ad acquisto, leasing, locazione e noleggio di veicoli adibiti al trasporto su strada e all'acquisto di grassi ed oli lubrificanti connessi, che incentivano l'uso dei biolubrificanti nel mercato pubblico. Il Green Deal europeo, con i suoi obiettivi per la decarbonizzazione e l'economia circolare, il Piano di Ripresa e Resilienza, il piano europeo "Fit for 55" per la transizione energetica indicano la necessità di un impegno profondo da parte delle imprese e delle istituzioni per ridurre le emissioni di gas serra. Occorre cambiare processi produttivi e prodotti, con soluzioni eco-innovative rivolte non solo ai consumatori ma anche alle industrie manifatturiere, agricole e dei trasporti.

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Studio: aziende italiane fuori strada per l'obiettivo di 1,5°C

L'analisi proietta l'economia italiana su una traiettoria di temperatura di 2,8°C

■ Aziende italiane fuori strada per l'obiettivo di 1,5°C dell'Accordo di Parigi: l'analisi degli obiettivi di emissione di quasi 200 aziende proietta l'economia italiana su una traiettoria di temperatura di 2,8°C. E' quanto emerge da uno studio su 194 aziende italiane secondo il quale solo il 20% ha obiettivi dettagliati di riduzione delle emissioni a medio termine. Pubblicato oggi dall'organizzazione non-profit Cdp nell'ambito di un progetto finanziato dal ministero italiano della Transizione ecologica, il rapporto utilizza i dati riportati a Cdp nel 2020 e il Cdp temperature rating, che analizza gli obiettivi di emissione delle aziende e li traduce in un percorso di surriscaldamento. Il punteggio complessivo di temperatura per l'Italia è di 2,8°C. Anche se le aziende italiane analizzate hanno ridotto le loro emissioni operative (Scope 1 + 2) del 22% negli ultimi cinque anni, continuare a questo ritmo significherebbe che il settore aziendale italiano si decarbonizzerebbe a un tasso molto più basso (3,3% all'an-

no) di quello necessario per soddisfare l'accordo di Parigi (4,2% all'anno). Nonostante la trasparenza ambientale sia aumentata sostanzialmente in Italia nell'ultimo anno, da 29 aziende che riportavano i dati nel 2010 a 240 oggi, mancano obiettivi ambiziosi e azioni per allinearsi all'Accordo di Parigi. Nel campione di analisi (basato su dati 2020), solo 27 aziende in Italia si sono impegnate a fissare un obiettivo scientifico di riduzione delle emissioni, e solo 7 hanno approvato obiettivi. Ma la maggior parte delle aziende (80%) non comunica gli obiettivi con informazioni sufficienti per essere misurata accuratamente rispetto alle traiettorie della temperatura. «Il settore aziendale italiano deve farsi avanti con obiettivi più ambiziosi per accelerare la riduzione delle emissioni - osserva Maxfield Weiss, direttore esecutivo Cdp Europe - La buona notizia è che alcune delle aziende a più alto impatto in Italia stanno dimostrando che una decarbonizzazione ambiziosa in linea con l'accordo di Parigi è possibile. Ora abbiamo bisogno di vedere questo livello di ambizione su tutta la linea. Dal momento che l'economia dell'Ue cerca di dare il via a una ripresa verde e attuare le azioni chiave per raggiungere almeno un taglio del 55% delle emissioni nel prossimo decennio, l'economia italiana è fondamentale. Non solo è una delle più grandi, ma l'Italia è il più grande beneficiario di fondi per la ripresa in Europa. Questo fornisce un'opportunità imperdibile per spingere il settore aziendale a migliorare le proprie ambizioni e allineare gli obiettivi e i piani di transizione con l'obiettivo di 1,5°C dell'Accordo di Parigi».

ECONOMIA

A2A presenta «Svolte giuste»

■ Gli stakeholder di A2A sono futuristi, proiettati verso l'innovazione tecnologica (per il 60,4%), pur consapevoli che l'implementazione delle innovazioni non sarà possibile senza il contributo dei comportamenti individuali, e molto attenti ai diritti delle nuove generazioni (per il 92%). E' quanto emerso dal percorso di ascolto degli stakeholder nei territori in cui il Gruppo A2A opera, svoltosi tra giugno e settembre 2021, i cui risultati sono stati presentati oggi nel corso dell'evento 'Le svolte giuste - Il punto di vista dei territori sul futuro della transizione ecologica in Italia'. Gli stakeholder di A2A, poi, sono accoglienti più che esclusivi, ovvero convinti che le decisioni necessarie a promuovere la transizione ecologica vadano prese coinvolgendo tutti gli attori (per il 73,7%) e non solo le istituzioni. Inoltre si dimostrano focalizzati sulla tutela dell'ambiente (per il 73,5%), delle sue risorse e della biodiversità, anche a scapito dei bisogni della società. Infine, gli stakeholder coinvolti sono più prudenti che rivoluzionari: per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, si orientano verso i cambiamenti incrementali (per il 70%), piuttosto che verso i cambiamenti radicali, che rischiano di creare spaccature e conflitti nella società. «Il sesto assessment report

dell'Ipcc - Intergovernmental Panel on Climate Change conferma che senza una decisa svolta sulla decarbonizzazione subiremo le gravi conseguenze del climate change. L'Earth Overshoot Day, il giorno in cui la Terra esaurisce le proprie risorse rigenerabili, si avvicina sempre di più: quest'anno in Italia è stato il 13 maggio. Da queste consapevolezza e con la volontà di dare un contributo allo sviluppo sostenibile, A2A ha disegnato nel 2021 il suo piano strategico decennale che prevede investimenti per 16 miliardi di euro su transizione energetica ed economia circolare», dice Marco Patuano, presidente del Gruppo. «Completare la transizione ecologica è una priorità globale, ma si tratta di una sfida di fronte a cui aziende e istituzioni non possono ambire a farcela da sole. In questo scenario si colloca il progetto 'Le Svolte Giuste: il Punto di vista dei Territori sul futuro della Transizione Ecologica in Italia', perché i territori sono fondamentali ed è cruciale coinvolgerli e ascoltarli. Metterne a fuoco le specificità, la predisposizione al cambiamento e il profilo culturale, infatti, è il punto di partenza per individuare le leve abilitanti più adatte a disegnare una transizione ecologica 'su misura', conclude Patuano.

IN BREVE

ADNKRONOS: ESCE 'IL LIBRO DEI FATTI 2021', EDIZIONE ITALIANA 'WORLD ALMANAC'



Sono passati 31 anni dalla prima uscita in Italia del 'Libro dei Fatti', edizione italiana del celebre 'World Almanac', pubblicato dal Gruppo AdnKronos: una storia editoriale che testimonia la validità e l'autorevolezza dell'iniziativa nonché il successo riscontrato presso il pubblico nel corso del tempo e che vedrà ora in libreria dal 7 ottobre - e in promozione sulla rete Autogrill autostradale - 'Il Libro dei Fatti 2021'. Un anno tutto da leggere, per ricordare e riflettere sui fatti che hanno segnato il 2020: dalla politica alle relazioni internazionali, dall'economia alla cronaca, dallo sport allo spettacolo, dalla cultura all'arte, dalla scienza alla tecnologia, con inserti speciali sulla sostenibilità e sulla medicina legati alla pandemia del Covid. Ad aprire il 'Libro dei Fatti 2021' è l'intervento istituzionale del presidente del Consiglio, Mario Draghi, cui seguono nelle pagine interne quelli firmati dai ministri Roberto Cingolani, Vittorio Colao, Mara Carfagna e da Marco Minniti. E si potrà rileggere integralmente l'intervista che Papa Francesco ha rilasciato a Gian Marco Chiocci direttore dell'agenzia di stampa AdnKronos. La cronologia di tutti i fatti accaduti durante l'anno, giorno per giorno, si accompagna agli inserti fotografici con gli approfondimenti delle notizie principali.

SOSTENIBILITÀ, SANPELLEGRINO: 2,5 MLD VALORE CONDIVISO LUNGO FILIERA IN ITALIA, 0,15% DEL PIL

Nel 2020 Sanpellegrino ha generato significative ricadute socio-economiche creando 2,5 miliardi di euro di valore condiviso lungo la filiera in Italia, pari a 2,8 volte del proprio fatturato (893 milioni di euro) generando un contributo equivalente allo 0,15% del Pil. L'azienda, con oltre 1.400 dipendenti vanta il 44% di donne in posizioni di vertice. Sono solo alcuni dei numeri contenuti nel Bilancio di Sostenibilità 2021. Dal 2011, il 100% dell'energia elettrica acquistata in tutti i suoi siti produttivi deriva da fonti rinnovabili certificate; inoltre l'azienda ha progressivamente diminuito i propri consumi energetici diretti ed indiretti con una flessione del 6% nel 2020.



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo AdnKronos





studiowiki.it

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

VENTIMILA VACCINATI CON SPUTNIK CHE NON POSSONO AVERE IL GREEN PASS

Rixi: «Speranza intervenga contro il rischio caos marittimi»

Il deputato della Lega e membro della Commissione Trasporti risponde all'appello di Confrtrasporto e Armatori

Monica Bottino

■ «Dal 15 ottobre la logistica e il trasporto rischieranno il blocco se non si troveranno soluzioni alle criticità sul green pass. Il problema riguarda gli equipaggi multinazionali, molti dei quali in arrivo da nazioni che hanno vaccinato gli operatori con vaccini russi o cinesi riconosciuti dall'Oms, ma non dall'Emas, quindi non in condizioni di ottenere il green pass in Italia». Edoardo Rixi, deputato genovese della Lega Nord e componente della Commissione Trasporti e responsabile nazionale Infrastrutture, risponde all'appello lanciato dal vicepresidente di Confrtrasporto Gian Enzo Duc, ma anche agli allarmi di Assarmatori e Confitarma. «Come Lega ho presentato un emendamento affinché si disponga il riconoscimento temporaneo del green pass rilasciato dalle autorità competenti dei Paesi d'origine». Il problema del mancato riconoscimento del vaccino russo o di quello cinese può sembrare irrilevante solo a chi non conosce il comprato della logistica e dello shipping. Ci sono almeno 20mila persone tra membri di



EDOARDO RIXI, deputato della Lega Nord e membro della Commissione Trasporti

equipaggio e anche autotrasportatori che si sono vaccinati il prima possibile, l'anno scorso, con i primi vaccini disponibili. «Ciò per garantire che non si fermassero gli approvvigionamenti - spiega Rixi - Si tratta di lavoratori che responsabilmente hanno approfittato delle possibilità offerte dai Paesi di origine o dove si trovavano e che sono in regola in tutto il mondo,

ma non con le normative italiane. Assurdo oggi che non si riesca a garantire a queste persone, che non possono rivaccinarsi con i sieri che si usano in Italia perché sono già vaccinati, un diverso approccio». Rixi teme che, avvicinandosi il 15 ottobre con l'entrata in vigore del green pass obbligatorio per tutti i lavoratori, si verifichi un blocco, che sarebbe molto dannoso per

l'economia marittima, ma non solo. «Chiediamo al ministro Speranza un'ordinanza per bypassare il problema, almeno in questa fase transitoria», aggiunge il deputato. «Un intervento necessario sul trasporto marittimo quanto su quello terrestre. Il problema tocca anche gli autisti dei mezzi pesanti, spesso stranieri, che oltretutto scarseggiano».

POSSIBILI 411 NUOVE ASSUNZIONI

Imprese: 88 pronte a investire

Assalto al bando Filse: richiesti contributi per 40 milioni

■ «Ottantotto imprese sono pronte a investire in Liguria per assumere fino a 411 nuovi dipendenti, a fronte di una richiesta di contributo di quasi 40 milioni di euro». Lo anticipa l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti, commentando i dati forniti da Filse allo scadere del bando da 18,5 milioni di euro dedicato agli investimenti produttivi nell'area di crisi industriale non complessa, che Regione Liguria aveva attivato lo scorso 21 settembre. «Il lavoro è ancora una volta al centro delle nostre politiche di sviluppo - afferma l'assessore Andrea Benveduti, in riferimento alla misura dell'azione 3.1.1 e 3.2.1 del Por Fesr Liguria 2014-2020 - Grazie a questo nuovo innesto di liquidità, non solo diamo una spinta all'occupazione, ma tuteliamo le competenze del nostro tessuto economico in aree territoriali più sfavorevoli». Lo strumento fa parte del pacchetto da 23,5 milioni di euro previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Liguria, le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil Liguria e Confindustria Liguria per il rilancio industriale e la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle aree di crisi industriale non complessa. «Un risultato ancora più im-

portante grazie al confronto e all'accordo con noi, perché riguarda molte piccole e medie imprese e dimostra che nella nostra regione esiste un tessuto industriale che, se adeguatamente supportato, può dare un forte slancio alla ripresa economica della Liguria. Dimostra anche che quando si coinvolgono sindacati e imprese, i risultati arrivano. Ci aspettiamo che si prosegua sulla strada del dialogo con la Regione avviando subito la discussione sulle ricadute in Li-

guria del PNRR per lo sviluppo, il lavoro e l'occupazione di qualità» dichiarano Fulvia Veirana, Luca Maestripieri, Mario Ghini, segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Liguria. «La grande partecipazione al bando di Regione Liguria - commenta Giovanni Mondini, presidente Confindustria Liguria - conferma la fiducia del mondo industriale nella ripresa economica e la capacità delle nostre imprese di cogliere le opportunità di crescita sul territorio».

CONFARTIGIANATO

Materie prime: 1 miliardo di rincari

È il maggior costo che pesa su 22.963 piccole aziende liguri

■ Novecento novanta milioni di euro: è il valore dell'impatto dei maggiori costi delle materie prime che pesa sulle 22.963 micro e piccole imprese liguri attive nel manifatturiero e nelle costruzioni. Settori che nella nostra regione danno lavoro a 64.281 persone. Il dato emerge dalla recente analisi dell'Ufficio studi Confartigianato, che, sulla base degli ultimi dati Bce e Istat, ha quantificato lo choc dell'aumento dei prezzi delle commodities sul si-

stema delle micro e piccole imprese. Calcolato anche il peso sul Pil regionale, pari al 2%. A livello nazionale l'impatto è di ben 46,2 miliardi (2,6% sul Pil) ed è tutto sulle spalle di 848 mila micro e piccole imprese (oltre 3,1 milioni di addetti) che nel 2020 hanno acquistato materie prime per 156,1 miliardi.

Per quello che riguarda l'analisi del trend, il rincaro delle commodities non energetiche prosegue la sua corsa, seppur facendo registrare una lieve decelerazione: rispetto al +36,1% di luglio e al +35,9% di giugno, ad agosto i prezzi segnano un aumento del 31,9% (il confronto è con gli stessi mesi del 2020). «Una situazione che mette un freno alla ripresa, perché riduce il valore aggiunto e la propensione a investire, con conseguenze gravi sulla produttività e l'occupazione - spiega il presidente di Confartigianato Liguria, Giancarlo Grasso - Accade spesso che molte nostre aziende debbano rinunciare alle commesse, non solo per il prezzo troppo elevato delle materie prime, ma anche per la difficoltà a reperirle sul mercato. È ciò che si verifica, in particolare, nella filiera delle costruzioni, in cui la domanda accompagnata

dall'incentivo fiscale del superbonus 110% rappresenta un ulteriore fattore di spinta sui prezzi dei materiali edili. Occorre un intervento forte per evitare manovre speculative, facendo leva, per esempio, su meccanismi di calmierazione». In chiave territoriale, lo shock dei prezzi delle materie prime ha il maggior peso sul sistema delle microimprese lombarde, con un effetto di oltre 11,9 miliardi (16,9 miliardi è l'impatto del rincaro solo sulle regioni del Nord Ovest). Seguono il Veneto (circa 6 miliardi) e l'Emilia Romagna (5,3 miliardi).

In Liguria l'impatto del caro prezzi è così distribuito tra le province: Genova è quella che ne fa le maggiori spese, con un peso di 539 milioni di euro sulle sue 11.782 micro e piccole imprese (oltre 35 mila addetti). Seguono le 4.850 microimprese manifatturiere ed edili di Savona (11.523 addetti), sulle quali lo shock impatta per ben 178 milioni di euro. Sulle realtà spezzine, 2.898 con 9.681 addetti, Confartigianato ha calcolato un impatto da 149 milioni, mentre su quelle imperiesi, 3.433 e 8.064 addetti, lo shock è quantificato in 124 milioni di euro.

Il sindaco Stagnaro l'ha nominata ieri

Casarza Ligure, ecco la nuova giunta

■ Il sindaco di Casarza Ligure Giovanni Stagnaro, eletto per il secondo mandato nella tornata amministrativa del 3 e 4 ottobre, ha nominato ieri la nuova Giunta comunale. Ne fanno parte due donne e due uomini oltre al sindaco stesso, che mantiene per sé le deleghe a bilancio, finanze, tributi, sicurezza. Questi i nomi degli assessori e le deleghe assegnate: Mirella Biasotti, vicesindaco e assessore con delega a pubblica istruzione, refezione scolastica, trasporti, cultura, servizi demografici; Lorenzo Ara, assessore con delega a lavori pubblici, progettazione e pianificazione territoriale, finanziamenti, bandi, piano nazionale di ripresa e resilienza, rapporti con gli Enti sovraordinati, patrimonio,

servizi cimiteriali; Maurizio Miglietta, assessore con delega a urbanistica ed edilizia privata, ambiente, protezione civile, manutenzione e servizi tecnologici, decoro urbano, viabilità; Marica Casavola, assessore con delega a turismo, commercio, artigianato, agricoltura, transizione ecologica, promozione e tutela del territorio, coordinamento antincendio boschivo, trasparenza, digitalizzazione. «Ho proceduto a nominare la Giunta a pochi giorni dal voto - dichiara Stagnaro - per rendere da subito operativa la nuova amministrazione. Il 3 e 4 ottobre i cittadini di Casarza Ligure ci hanno accordato un'ampia fiducia, a cui vogliamo corrispondere senza indugi».



Belvedere di Quarto - Genova



ovunque...per la tua casa,
per un edificio nZEB



Mondovì
0174-570011
www.scccostruzioni.com
info@scccostruzioni.com

Dante 47 - Cuneo



Residenze Palazzo Poste - Verona



MARINA STELLA (CONFINDUSTRIA NAUTICA) SUL SUCCESSO DI QUEST'ANNO E LE STRATEGIE DEL FUTURO PROSSIMO

Il Nautico pronto a vincere in 4 mosse

Waterfont, infrastrutture, anteprime a Genova, sfida culturale: ecco le strategie verso il 2023

Diego Pistacchi

■ Il Salone Nautico è finito. Anzi no, è appena cominciato. Perché il giorno dopo la conclusione della kermesse, Confindustria Nautica era già al lavoro per preparare la prossima edizione. L'obiettivo, dichiarato senza mezzi termini, è quello di arrivare al 2023 con un Salone davvero impareggiabile, grazie al nuovo quartiere fieristico ormai rivalutato con il progetto del waterfront completato. Ma non c'è solo quello nella mente degli organizzatori che guardano oltre i cancelli, e pensano, insieme alle istituzioni, a qualcosa che sia sempre più un tutt'uno con la città.

Marina Stella, direttore generale di Confindustria Nautica, non scorda però di tirare le somme di un anno di grandi soddisfazioni. «La survey post manifestazione la faremo entro fine mese per avere dati più precisi, ma i riscontri sono già tutti ampiamente positivi dai nostri associati e dagli espositori - conferma -. Quest'anno ci sono stati molti contratti e contatti, tutti di grande importanza». Ma qual è il segreto di un successo che arriva dopo un anno tanto difficile per tutta l'economia, tranne che per la nautica? È cambiato qualcosa a Genova rispetto a pochi anni fa quando il Nautico era per molti una seccatura, poi addirittura da qualche genovese è stato boicottato?

«La ripresa forte del settore ha certo agevolato - spiega Marina Stella, che però punta forte sul nuovo rapporto con le nuove istituzioni locali -. C'è una nuova sinergia tra pubblico e privato. Si è capito che ci può solo essere una convenienza reciproca. In tutto. Il Salone beneficerà del waterfront e il waterfront beneficerà del Salone. Lo abbiamo visto proprio quest'anno, con i lavori in corso».

Il dirigente non dimentica i periodi in cui alla Foce la prima preoccupazione dell'allestimento era quella di coprire i padiglioni cadenti, dare una mano di pittura sulla ruggine, chiudere le buche per terra, sperare di vedere funzionare almeno due scale mobili su cinque. Quest'anno i ponteggi e le ruspe hanno affiancato gli yacht da favola. «Eppure la sensazione era opposta, non si percepiva la precarietà ma il rinnovamento - sorride il direttore generale -. Per questo abbiamo fortemente voluto la diretta con Linea Blu con alle spalle l'immagine del cantiere. Ecco cosa intendo per un vantaggio reciproco tra il Salone e lo stesso progetto del waterfront».

La nautica e la rassegna genovese ormai considerata unanimemente la vetrina simbolo per il settore, hanno mostrato tutta la loro capacità di resilienza di fronte all'emergenza sanitaria. Ma anche la città ha saputo dimostrarci



ROTTA TRACCIATA

Il Salone Nautico parte dal successo di questa edizione per puntare al top nel 2023. Ne parla Marina Stella, direttore generale di Confindustria Nautica

pronta a raccogliere la sfida, a portare avanti questi progetti ambiziosi. In un clima di ritrovata crescita e fiducia, per Confindustria Nautica c'è anche la possibilità di sviluppare gli obiettivi associativi, a partire dalla valorizzazione della cultura del mare. In questo senso anche la ricomposizione della vecchia diatriba che aveva portato a uno sdoppiamento delle associazioni ha aiutato parecchio. Ora che Genova ha lanciato la sfida, quali sono però i passaggi ne-

cessari per la crescita definitiva? Quelli per arrivare al top? «Non facciamo la gara con nessuno, ma solo con noi stessi - spiega Marina Stella -. Guardiamo agli altri Saloni, consapevoli delle nostre peculiarità e delle nostre carte vincenti che però dobbiamo mettere sul tavolo». Non c'è una gara. Certo non con Dusseldorf, appuntamento molto atteso nel settore, ma che non può reggere il confronto con Genova nel momento in cui si tratta di presentare bar-

che direttamente in mare, di farle provare. Monte Carlo ha un altro target, tutto rivolto solo al segmento dei mega yacht. Cannes forse è il Salone che più si avvicina a Genova. «Si dice sempre che loro hanno la Croisette, per dire del gap di Genova di fronte a una città che attrae le grandi griffe e i vip - spiega il direttore generale -. Beh, Genova ha molto di più, perché ha eccellenze e bellezze che non passano di moda, che a un occhio attento di un pub-

blico qualificato possono valere molto di più. Senza contare Portofino, le Cinque Terre o altri gioielli vicini a Genova». Ma se il confronto è ancora difficile è perché a Genova qualcosa manca. «Senza dubbio la differenza la fanno ancora le infrastrutture, l'accessibilità alla Liguria. Per questo stiamo lavorando intensamente con le istituzioni - conferma Marina Stella -. L'aeroporto sta migliorando, registriamo con favore i dati dell'aeronautica privata, ma

mancano ancora i collegamenti, soprattutto con l'estero».

Oggi Cannes rappresenta soprattutto la rassegna che vede molte anteprime, la presentazione assoluta di molti modelli. E su questo Genova sta lavorando. Ecco perché l'obiettivo 2023 è importante, perché la crescita aiuta a crescere in tutte le direzioni. Anche gli associati di Confindustria Nautica presentano a volte a Cannes. «Certo, ne abbiamo parlato spesso nei nostri incontri. È inevitabile. C'è da cambiare tutta una cultura, la strategia alle aziende - conclude Marina Stella -. Ovvio, Cannes viene prima di Genova e questo non aiuta, ma soprattutto dobbiamo cambiare le abitudini di una stampa internazionale specializzata che dà grande visibilità. Ecco perché Genova deve essere più raggiungibile. Ma si sta muovendo qualcosa. Molto importante sarà iniziare a organizzare dei dealer meeting qui a Genova. Comunque posso assicurare che c'è la voglia da parte dei nostri imprenditori di cambiare questo trend. E quest'anno più che mai abbiamo colto l'orgoglio degli espositori che si sentono parte di un progetto ambizioso, condiviso con la città».

Genova

Poste cerca portalettere da assumere

■ In provincia di Genova Poste Italiane ricerca portalettere da inserire nel proprio organico con contratto a tempo determinato. Per potersi candidare è sufficiente collegarsi alla sezione «Carriere» del sito istituzionale di Poste <https://www.posteitaliane.it> ed inserire il proprio curriculum vitae. All'interno della sezione sono indicati i requisiti per poter partecipare alla selezione che scade il 12 ottobre. I candidati saranno assunti a decorrere da ottobre 2021, in relazione alle specifiche esigenze aziendali. Le risorse individuate si occuperanno del recapito postale (pacchi, lettere, buste, consegna raccomandate, documenti ecc.) nell'area territoriale di propria competenza. La ricerca è attiva anche nelle seguenti regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria.

L'INTERVENTO DOPO QUELLO DEL NEOPRESIDENTE DI ACCIAIERIE BERNABÉ

«Ilva, sicurezza e materie prime»

Venzano, segretario generale Fim Cisl Liguria: «Servono investimenti»

■ Il neopresidente di Acciaierie d'Italia Bernabé nella sua prima uscita ufficiale ha parlato di condivisione, anche a livello locale, del processo di decarbonizzazione dell'Ilva, che deve essere coerente con il sistema siderurgico - dice Christian Venzano, segretario generale Fim Cisl Liguria -. Lo condividiamo, perché l'acciaio è il primo settore ad affrontare questo processo, che deve avvenire secondo criteri di sostenibilità occupazionale, economica e ambientale. Ma la prima cosa sui cui bisogna intervenire subito, prima ancora di parlare di decarbonizzazione, sono gli investimenti necessari per la manutenzione e la sicurezza degli

impianti e l'approvvigionamento delle materie prime. Per quanto riguarda il piano industriale abbiamo avanzato unitariamente una richiesta d'incontro precisa: entro ottobre vogliamo essere convocati per discuterne in tutti i suoi aspetti, anche alla luce delle ultime dichiarazioni dell'Ad Lucia Morselli che non ci hanno convinto. Sullo stabilimento di Taranto sono emerse difficoltà in merito all'approvvigionamento delle materie prime e conseguente temporaneo fermo degli impianti: ovviamente questo avrà ripercussioni anche su Cornigliano ed è qualcosa che ci preoccupa. A questo si aggiunge la situazione delle ditte

d'appalto di tutte le aziende del Gruppo ex Ilva, con i mancati pagamenti degli stipendi ai lavoratori, risalenti al giugno scorso. L'ingresso dello Stato in ArcelorMittal, oggi Acciaierie D'Italia, sarebbe dovuto essere la garanzia per una soluzione definitiva dopo anni di difficoltà, ma così non è stato. Abbiamo chiesto a livello nazionale un intervento immediato da parte del Governo e della società di cui è socio, attraverso Invitalia, affinché venga immediatamente sanata questa grave situazione. Se non ci verranno date le risposte che attendiamo, metteremo in campo tutti gli strumenti e le iniziative necessarie».

Aperto a under 30 disoccupati

Nuovo corso per diventare Tutor con Fondazione Cif

■ Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso «Tutor per l'inserimento lavorativo di fasce deboli in laboratori protetti», promosso da Fondazione Cif in partenariato con Isfoorcoop e dedicato a 14 giovani liguri, under 30, disoccupati, inoccupati e inattivi e in possesso di diploma di scuola superiore di secondo grado. Dopo 600 ore di formazione - 120 ore di teoria, 180 ore di pratica e 300 ore di tirocinio/stage - gli allievi potranno ottenere una preparazione concreta ed efficace e sostenere l'esame di qualifica per diventare tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale: una figura professionale che si occupa di favorire l'inclusione lavorativa di

disabili fisici, psichici e sensoriali e di persone in condizioni di disagio sociale, sviluppandone e valorizzandone le potenzialità. Gli sbocchi professionali sono in tutte le strutture del terzo settore che si occupano di inserimento lavorativo di persone in difficoltà e nelle strutture pubbliche attive nei servizi sociali. La partecipazione è totalmente gratuita per 14 giovani che saranno selezionati sulla base di un test psico-attitudinale e di un colloquio motivazionale. Le informazioni per candidarsi si trovano online sul sito www.fondazionecif.it. Il corso è finanziato da Regione Liguria attraverso il Fondo Sociale Europeo nell'ambito del progetto

«Match Point», finalizzato all'inserimento lavorativo di giovani disoccupati, inoccupati e inattivi di età compresa tra i 18 e i 30 anni, che abbiano assolto l'obbligo di istruzione, attraverso l'erogazione di corsi di formazione in alternanza tra aula e azienda. Cif è un ente di formazione accreditato da Regione Liguria e presente sul territorio nelle due sedi di Genova Borzoli e Chiavari, Fondazione Cif offre percorsi di formazione professionale e specializzata per giovani e disoccupati, attività di aggiornamento e riqualificazione per lavoratori occupati, percorsi formativi per aziende e progetti di inclusione socio-lavorativa per le fasce deboli.

il Giornale

del Piemonte e della Liguria

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI

ASTE

APPALTI

BANDI DI CONCORSO

FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI

PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

AL VIA LA PRIMA PARTE DELLA STAGIONE

Danza, arte e teatro scaldano l'autunno del Principato di Monaco

Appuntamenti anche all'Ambasciata Italiana con la mostra ispirata a Dante di Brachetti Peretti

■ Arte e cultura a due passi dalla Liguria: il Principato di Monaco si prepara a una stagione autunnale densa di appuntamenti all'insegna dell'arte, dal design, alla scultura, alla letteratura e alla danza. I visitatori possono scoprire le iniziative previste sotto l'egida dell'Ambasciata italiana a Monaco nell'ambito della XXI Settimana della lingua italiana nel mondo, celebrata in tutto il mondo dal 18 al 23 ottobre 2021. L'edizione a tema Dante sarà inaugurata dall'esposizione dell'artista Benedetta Brachetti Peretti che presenta nei saloni del Crem la nuova collezione di opere in vetro di Murano intitolata «MCCLXV», ossia l'anno di nascita del Sommo Poeta scritta in numeri romani. Venticinque pezzi, tra vasi, oggetti d'arredamento e scatole in cristallo, ispirati all'universo dantesco, ma anche alla natura, alla storia millenaria dell'Egitto antico, al mare ed alla luce. Suggerita dalla forte attualità della Divina Commedia, l'artista ha scelto di evocarne le emozioni creando una sfera in cristallo nella quale sono racchiusi l'Empireo e i suoi «noni cieli». Sulla superficie Benedetta ha inciso una delle frasi dantesche più celebri «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Gli altri oggetti realizzati per l'esposizione di Monaco sono altrettanto belli e nei saloni del Crem hanno trovato l'atmosfera idonea per esaltarne le trasparenze, la manifattura, le forme e i colori. La stagione culturale del Principato di Monaco prosegue con numerosi appuntamenti tra teatro e letteratura in compagnia dei grandi nomi della danza internazionale. Dal 21 ottobre al 5 gennaio, il Grimaldi Forum e la Salle Garnier dell'Opéra de Monte-Carlo si preparano

a celebrare il legame tra la danza, la magia e l'arte grazie al calendario di appuntamenti con i Balletti di Monte-Carlo messi in scena dal coreografo Jean Christophe Maillot e tantissime altre personalità illustri del mondo della danza e del teatro. Ad aprire la kermesse teatrale l'opera più rappresentativa di Maillot: il suo Romeo e Giulietta in programma dal 21 al 23 ottobre alla Salle Garnier, dove il maestro insieme al suo corpo di ballo coniuga un classico della letteratura con una narrazione moderna, scandita da musicalità e ritmo che infondono alla pièce forza e movimento. Dal 29 al 31 ottobre il coreografo di origine belga Sidi Larbi Cherkaoui esplorerà i temi esistenziali della vita e delle morte nella rappresentazione In Memoriam. Dal 14 al 15 dicembre, Shakespeare torna alla Salle Garnier con la pièce Hamlet messa in scena da imPerfect Dancers Company, compagnia nata in Italia nel 2009. Sotto la direzione artistica di Walter Matteini e Ina Broeckx, imPerfect Dancers Company ha stravolto lo scenario della danza contemporanea ottenendo entusiastiche recensioni e riconoscimenti prestigiosi. Dal 18 al 19 dicembre sarà il turno della Danse du Soleil ad opera di Geneva Camerata, un viaggio ipnotico tra musica e danza. Infine, dal 28 al 31 dicembre 2021 e dal 2 al 5 gennaio 2022 Jean Christophe Maillot torna alla Salle de Princes del Grimaldi Forum con lo spettacolo Casse Noisette Cie con la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo, un grande classico trasposto sul palcoscenico per ammaliare il pubblico con talento, maestria ed effetti speciali. Per maggiori informazioni: www.visitmonaco.com.

Fino al 17 ottobre «Taxi a due piazze»

Al Politeama ancora risate con TKC

Monica Bottino

■ Continua al Politeama Genovese la maratona del divertimento con The Kitchen Company, che fino al 17 ottobre porta in scena, con la regia di Massimo Chiesa, «Taxi a due piazze», di Ray Cooney, il terzo spettacolo della rassegna «Non ci resta che ridere», che si concluderà, dal 19 al 21 ottobre con «Disaster talk show - questa pazza, pazza, pazza televisione», di cui Chiesa è anche autore. Instancabili e bravi, gli attori che sono stati impegnati su più fronti, in scena e nelle prove, con spettacoli diversi per oltre due mesi. In «Taxi a due piazze» gli spettatori ritrovano anche Nicola Nicchi (nel ruolo del protagonista bigamo), e Mauro D'Amico: entrambi bravi e molto applauditi dal pubblico, in una commedia dove i ruoli maschili sono più divertenti e consentono di regalare al pubblico momenti addirittura esilaranti, anche con Marco Zanutto. Resta la sensazione, alla fine della serata, di aver trascorso due ore spensierate in compagnia di attori che ormai i genovesi hanno imparato a conoscere e apprezzare per la loro bravura. Ora non ci resta che aspettare l'ultimo spettacolo. Ma solo per il momento, un'altra commedia della TKC sarà in cartellone.

*Ritmo e affiatamento in scena
Il divertimento è assicurato*



Gli attori di The Kitchen Company in «Taxi a due piazze»

Presentazione del «Figlio del sole»

Sergio Pessot racconta la sua vita rivoluzionaria



■ Sono accorsi in tanti all'Hotel Rex di Genova per la presentazione del libro di Sergio Pessot «Figlio del Sole, una vita rivoluzionaria da Che Guevara a CasaPound». Negli interventi di Gianni Plinio, Giorgio Bornacin, Rosa Johanna Pintua (scrittrice) - moderati dal giornalista Siro Mazza - si è evidenziata la vita avventurosa e tumultuosa del genovese Sergio Pessot dalle Fiamme bianche della RSI, al primo MSI nella componente radicale dei «Figli del Sole» fino alla conoscenza in Bolivia di un giovanissimo Che Guevara. L'autore ha sottolineato la necessità di impegnarsi per una rivoluzione delle idee e ha spiegato la sua adesione a CasaPound con l'obiettivo di trasmettere soprattutto ai giovani quegli Ideali di socialità e di italianità per cui si è battuto, oggi novantenne, durante tutta la sua vita. «Ha molto fascino il diario della vita avventurosa del genovese Sergio Pessot - hanno detto i promotori - che è stato sempre fedele agli ideali nazionali rivoluzionari».

Teatro dialettale, 50 anni e la voglia di andare avanti

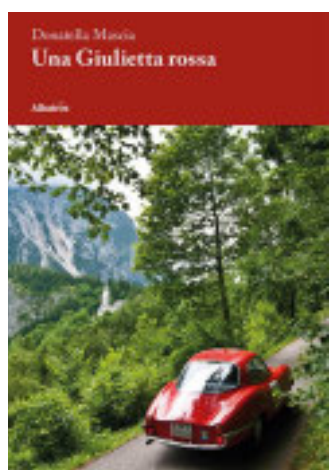


■ Il sindaco di Genova Marco Bucci ha incontrato una rappresentanza dell'Associazione Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria che ha consegnato alla città di Genova il libro scritto in occasione del 50° anniversario della fondazione, dal socio co-fondatore Lorenzo Bottero. Nella pubblicazione sono raccolte storie, aneddoti e curiosità relative molti protagonisti e agli spettacoli portati in scena in questo mezzo secolo di storia. Durante il colloquio con il sindaco e con l'assessore alla Cultura Barbara Grosso è emersa la necessità di avviare percorsi culturali per mantenere viva anche nelle giovani generazioni la lingua genovese che rispecchia lo spirito pratico e tenace di un popolo che qualche autore ha definito «selvatico». La pubblica amministrazione si è resa disponibile a contribuire a quelle iniziative che consentiranno di diffondere la conoscenza del genovese.

PREMIO CASINÒ

La Giulietta Rossa corre forte sulla ruota di Sanremo

Il romanzo della genovese Donatella Mascia si classifica secondo



premio del Concorso Letterario Internazionale L'Antico Borgo. Con il racconto Peccato capitale si aggiudica il primo premio del concorso «Raccontinrete 2018», sezione Racconti per cor-

ti. Da questo racconto il regista Giuseppe Ferlito trae un cortometraggio proiettato e premiato a Lucca nell'ottobre 2018. L'anno successivo esce la raccolta di racconti Di uomini e di animali sempre a cura di Stefano Termanini che risulta finalista al premio letterario internazionale Terre di Liguria. Con la sua opera più recente, Una giulietta rossa, Albatros editore, si classifica nella terna finalista del premio internazionale Casinò di Sanremo, la cui graduatoria sarà definita sabato 25 settembre prossimo, da una giuria di pubblico.

Donatella Mascia, come è cominciata questa avventura letteraria?

«Lo scrivere è stato per me una

grande scoperta, improvvisa e inattesa. Un'opportunità di evasione, ma soprattutto la conquista di una libertà vera e assoluta di spaziare nel tempo e nello spazio».

Ha scritto diversi romanzi, racconti, opere teatrali, qual è il tuo genere letterario?

«Si può parlare di una vera e propria miscela tra giallo, commedia, poliziesco, saga familiare, fiaba: una miscellanea la cui collante è rappresentato dall'ironia, come strumento per divertire e suscitare il riso. Non mancano nei miei scritti gli animali, intesi come esseri pensanti che condividono con noi la loro esistenza».

Qual è il suo pubblico ideale?

«I miei lettori non hanno età,

bambini, adolescenti o anziani, non importa. Mi piace pensare che posseggano la loro buona dose di curiosità, voglia di ridere, ironia, passione per l'avventura. Amo anche scrivere fiabe per i più piccoli».

Parliamo del suo ultimo romanzo.

«La storia, ancora una volta, si svolge nella mia amata città, Genova. È il 1955, la guerra è da poco finita e le tracce dei bombardamenti sono disseminate ovunque, ma il desiderio di ripresa vince. Un grande fermento si concentra attorno alla realizzazione della nuova strada, la pedemontana, che unendo il centro con il levante, trasformerà la città in moderna metropoli».

Su questa nuova arteria si concentra l'interesse dell'impresa Riccio, che, sempre alla guida della sua lucente e rombante Giulietta rossa, decide di mettere in piedi una redditizia speculazione, aiutato in questa impresa dal geometra comunale Ettore Punta. La tecnica consiste nel modificare il Piano Regolatore, portandosi via a pezzi stracciati i terreni agricoli per trasformarli in preziose aree edificabili.

Ma non tutto fila liscio. I contadini Caterina e Pietro non sono disposti ad andarsene! Qualcuno intanto sta indagando sull'operato dei complici trafficanti. Indaga l'insonne geometra in pensione Amedeo Sanguineti, aiutato dal cane Uto. Indaga il maresciallo dei carabinieri Eraldo Ceralacca. E la storia si complica sempre di più, mentre la Giulietta rossa, nel suo girovagare, finirà per raggiungere, alla fine, il lontano Venezuela»

■ C'è una «Giulietta rossa» che corre un po' troppo forte e spericolata nella Genova del dopoguerra. La segue e la descrive Donatella Mascia, architetto e scrittrice, autrice del romanzo entrato nella terna finalista del premio letterario internazionale Antonio Semeria 2021 - Casinò di Sanremo e piazzatosi al secondo posto. Donatella Mascia, proviene da un ambiente professionale e accademico tipicamente scientifico. Esordisce nel mondo letterario nel 2013 con il romanzo Magnifica Visione, edizioni De Ferrari, che riceve il primo premio nel concorso letterario Giovanni Descalzo 2018. Due anni dopo, nell'anno 2015, con il suo secondo romanzo, Lo spione di Piazza Leopardi, entra nella rosa dei cinque finalisti al premio Acquistoria 2016. Nel 2017, con l'editore Stefano Termanini, pubblica Quel gran signore del gatto Aldo, che riceve il primo

CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY



*Fai viaggiare la tua
pubblicità*

Scopri di più visitando i nostri siti

www.caligarispubblicita.com • www.pubblicitaautobus.eu